

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75

Estero e sostenitori il doppio
Un numero Cent. 5
Arretrato 10

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo Bianchi allo Spirito Santo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'impresa di pubblicità FORMARI, Galleria Umberto I, 83 (Telefono 10-52), al seguente prezzo per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 2 la parola (minimum cent. 75).
Pagamento anticipato

organo regionale socialista

..... si levano i morti

Le due menzogne - L'ultimo sindaco liberale - Il trionfo di Aliberti - I pesci - Lacava, Abignente e Lo Savio - La verminaia e la zona aperta - Gli "uomini nuovi",

Due partiti, due menzogne.

La divisione tra liberali e clericali nella presente lotta amministrativa è una delle più sfrontate mistificazioni di cui le classi dirigenti napoletane sono state capaci dal 1860 fin oggi.

Ambo i campi, poi, ascendono la reggia di Capodimonte, umili, servili, e piegano la schiena innanzi a chi perpetua la superstizione in riti e credenze selvagge.

Tutta questa gente che è clericale e non vuol apparire libera pensatrice, non è in fondo che una marmaglia polarizzata verso interessi di dominio, di sfruttamento, magari di vivacchiamento attorno ai poteri pubblici.

Pochi uomini di buona e pronta fede galleggiano sulla fanghiglia: ma furono presi per inganno, furono abbagliati come allodole innanzi allo specchio. Caddero pesantemente nella pania ed oggi insozzano inconsapevolmente la loro canizie, sia affiancando un affarista come Aliberti, sia sedendo in Comitato generale con tutti i detriti della nostra camorra politico-amministrativa.

Guardati poi nel loro aspetto, i due gruppi mostrano la effigie della pubblica immoralità, e si equivalgono. Non più i clericali si pompeggiano della loro voluta correttezza amministrativa: se i cosiddetti liberali poggiano sulle orde di Casale, Girardi, Cardinale e Sivo, essi hanno per duce Gennaro Aliberti, uno degli esponenti più complessi ed interessanti della nostra vita apolitica ed amorale.

Adunque, salgano gli uni, salgano gli altri, avremo un nuovo spettacolo di assalto alle pubbliche casse, di ingerenza illegittima nei pubblici appalti, di concessioni di impieghi e cariche alle turbe fameliche aspettanti l'avvento del loro capitano di ventura, si chiami Girardi, Placido, Aliberti.

Ecco lo spettacolo di inguaribile male che offre oggi la nostra città. L'Italia che lavora, produce e pensa dirà a ragione che noi siamo un caput mortuum nazionale e che la nostra resurrezione è un sogno di follia.
Arnaldo Lucci

Ai compagni, ai lavoratori! Domenica prossima ognuno deve stare al suo posto.

I socialisti e le organizzazioni proletarie lottano contro tutti i partiti e tutte le clientele che hanno a loro disposizione danaro, influenze, camorra e forza pubblica.

Con un'attiva sorveglianza voi dovete quindi vigilare perchè non si faccia mercato del voto e perchè non si truffi la volontà dei votanti.

Senza fare inutili chiacchi ognuno resti dentro o fuori le frazioni della propria sezione a distribuire schede, a convincere, a sorvegliare.

Non c'è tempo domenica per curiosare, commentare o plaudire. Si lavori con costanza e fermezza: solo modo ai compagni per rendersi utili alla nostra causa.

IMPERÒ SAREDO

L'altra sera l'avv. Stefano Giliberti, circondato dallo Stato maggiore (che è anche l'esercito intero) del partito radicale, espone, all'ombra della fucine chiosa di Tommaso Senise, il verbo del partito liberale.

Enumerò tutte le benemerite delle amministrazioni liberali, e disse che proprio quando i liberali attendevano a risolvere i problemi della luce, dell'acqua, dei servizi pubblici, venne improvvisamente la folata dei pretesi moralizzatori e imperò Saredo.

Imperializzatori e Saredo troncarono, dunque, nel meglio l'opera dei liberali.

Così ha parlato l'avv. Stefano Giliberti, candidato del Fascio liberale, e così doveva parlare l'ultimo sindaco Summontano.

Ieri dicemmo, facendo supposizioni dettate dalla logica, che l'inclusione del Giliberti nella lista significava ripresa dell'opera interrotta nel 1900 dal processo Casale-Propaganda.

Questa gente ora parla con ributtante cinismo e confessa i suoi propositi.

Imperò Saredo! C'è in questa frase tutta l'amarrezza, tutta l'acredine di chi è stato cacciato a calci nel sedere dal furor popolare quando tentava di far da compare ad un partito che aveva trascinato Napoli nel fango.

Siamo dunque da capo, o cittadini napoletani. Si vuole dai liberali ritornare al 1900, si vuole che l'avv. Giliberti, riprendendo il seggio Sindacale inaugurò, la prima seduta dicendo semplicemente: Hæri dicebamus.

I PESCI

Dai preti agli anarchici, tutti sentono in questi giorni il bisogno di parlare in privato o in pubblico, tutti sentono l'elementare dovere di spiegare agli elettori le ragioni del loro atteggiamento.

Muti come pesci restano i repubblicani, o per dir meglio, i pretesi repubblicani perchè, dopo la fiera lettera di Corso Bovio, di Aloisio ed altri amici e dopo le fiere rampogne di Roberto Mirabelli non è il caso di confondere la repubblica con tre uomini. Perchè questa paralisi alla lingua? Per quale ragione, anzi, i tre candidati sono spariti dalla circolazione?

Ma che cosa sono questi attuoci schivi e questi falsi pudori da vecchie zitellone dei fedeli di Mazzini?

Le cose si fanno o non si fanno, egregi signori.

Al piacere di ascoltare l'amico Bevilacqua dopo un onesto discorso di G. M. Cardinale.

La risurrezione dei morti

L'eloquenza affascinatrice dell'on. De Tilla è nota anche all'altro mondo. I morti corrono a schiere ai Comizi indetti dal deputato di Avvocata.

Leggiamo infatti nel Mattino l'elenco degli intervenuti al Comizio di domenica alla Sala Tarsia. E troviamo fra tanti nomi quelli di alcuni nostri compianti amici che già da qualche anno sono lontani dalle agitazioni elettorali perchè passati a miglior vita.

Nei fasti della pastetta napoletana è cosa comune il far votare i morti, ma il farli intervenire ai Comizi è proprio dernier cri.

Ma che cosa significa l'adesione di Antiferi? E giacchè siamo in questo argomento lugubre, abbiamo saputo che da qualche ufficio municipale si procede alla consegna di tessere intestate a gente che da tempo ha avuto la benedizione di don. Ciro Vittozzi, il prete dei morti.

Avvertiamo che i Socialisti sapranno sorvegliare ed i morti risuscitati saranno senza tanti complimenti ricacciati nei sepolcri... del carcere del Carmine.

Comizi socialisti QUESTA SERA

Al Vomero, in Piazza Vanvitelli, alle ore 7.30. Oratori: S. Fasulo, Gentile e F. Vakalopoulos.

A Chiaia, in Piazza S. Maria in Portico, alle ore 7.30. Oratori: E. Mercogliano B. Nardone e A. Morra.

Leggete LA PROPAGANDA di domani

La ricotta schiacciata

Iersera, alcuni nostri amici si sono presentati al comizio indetto dai liberali nei locali di Pizzicato.

I liberali hanno avuto paura di un contraddittorio, ed hanno chiuse le porte. Ad Arturo Labriola che domandava a Salvatore Girardi se, il comizio era pubblico, o se, in ogni caso, egli potesse entrare, anche solo, questi ha detto che non poteva far entrare nessuno!

I vigliacchi temono la discussione. Nel tempo istesso uno dei soliti ricottari che spalleggiano la famiglia Girardi ha fatto un atto di volgare provocazione, al quale immediatamente Labriola ha risposto con uno schiaffo sonoro in pieno viso.

La folla ha applaudito l'atto del nostro amico, ed ha gridato subito "Viva Labriola, abbasso la camorra!" Si sono fatti gli squilli, ed altre bastonate son corse sulla groppa dei camorristi di Girardi. Ci si dice che anche il suo segretario Califano ne abbia avute!

Lacava, Abignente, Lo Savio

Si scopron le tombe e risorge Lo Savio. E' uno dei nomi della lista del Fascio meno conosciuti dal pubblico, ma assai noto ai liberali, a chi non conosce la politica attraverso gli articoli dei giornali, a chi sa che cosa sia in Italia il mondo degli affari.

L'avv. Lo Savio è uno di quei pezzi di contrabbando che il Fascio deve far passare alla barriera della pubblica opinione nascosti nelle classiche pieghe della toga di galantuomini come Senise e Bianchi.

E forse questo nome che si insinua, così alla sordina, sarà destinato al successo perchè esso servirà ad aprire la breccia per la quale dovrà passare roba molto più grossa.

Poichè Girolamo Lo Savio, uomo navigatissimo, è persona che sa usare del suo tempo e che sa dare il giusto valore alle relazioni politiche. E queste relazioni egli sa coltivare con garbo ed abilità, edotto dalla lunga esperienza.

Fin dai tempi di Nicotera — fin d'allora! — lo Lo Savio sapeva a Napoli coltivare la politica e sapeva saltare dall'uno all'altro gruppo a seconda delle necessità.

Da qualche tempo, però, egli è costante in un solo affetto: quello verso don Pietro Lacava, l'insigne patriota, il parlamentare illustre di cui è leggendaria la... proibita.

Lo Savio significa Lacava e tutti e due, poi, significano Abignente, l'uomo che fa la politica per semplice sport, il deputato di Sarno che si occupa di affari così, per fare qualche cosa.

Questa triplice santa alleanza vuole ora mettere il naso nelle cose del Comune di Napoli.

Buon segno. Vuol dire che si hanno i primi effetti della legge per Napoli, vuol dire che c'è roba in vista.

E se Girolamo Lo Savio, che vive a Roma, si è degnato di venire ad offrire il suo nome mediante l'intervento del primo Comitato di S. Carlo all'Arena che gli è capitato fra i piedi, vuol dire che egli sa di non perdere inutilmente tempo e danaro.

Non invano egli è venuto a combattere la battaglia della libertà a fianco ai radicali ed ai repubblicani.

Tutto sta a cominciare

La lista clericale-moderata ha dei nomi che debbono servire di lustra. Come i liberali hanno qualche repubblicano, i clericali hanno la triade penale: De Nicola, Fiorante, Porzio.

Che a ciò i tre debbano servire, ne stiamo avendo prove.

LA VERMINAIA

Si può dunque ancora negare che il momento è grave per Napoli? Ma tutta questa porcheria che viene a galare improvvisamente, ma questa verminaia che ritorna alla luce, questi sepolcri che si riaprono, non danno nessun indizio?

D'Amelio ritorna alla vita, Monaco riprende fiato, Aliberti è glorificato, i più lividi ceffi che per anni si son tenuti nascosti ora camminano pettoruti per le vie di Napoli.

E che più? Ieri, per inaugurare la zona industriale, ebbe il coraggio di mettersi in mostra il più triste campione dei nostri bassifondi, uno dei più nauseanti prodotti dell'affarismo:

Totonno d'Auria, l'oramai famigerato Pesce bannato.

Ed è sintomatico il solo fatto che egli, dopo essere stato per tanto tempo nell'ombra, ritorni sulla scena senza preoccupazioni di essere messo alla porta.

Vuol dire che questa gente sente ora qualche cosa di nuovo per l'aria, si vede incoraggiata e sorretta, sa di essere qualche cosa e cerca di mettersi in mostra prima che la scalata avvenga.

Così ognuno potrà mostrare i suoi titoli nell'ora del bottino.

Riunione nel Salone della Borsa del Lavoro

Per sabato sera, alle ore 7, sono convocati alla Borsa del Lavoro gli operai iscritti ed i socialisti per urgenti comunicazioni.

I CANDIDATI SOCIALISTI

- 1. Botta Arcangelo, presidente della Federazione del libro.
2. Colella Ermanno, ferroviere.
3. Fasulo Silvano, avvocato.
4. Gentile Oreste, gioielliere
5. Grimaldi Fortunato, ragioniere
6. Guarino Eugenio, publicista
7. Labriola Arturo, professore dell'Università
8. Lombardi Giovanni, professore dell'Università
9. Lucci Arnaldo, professore dell'Università
10. Luise Francesco, commerciante
11. Marvasi Roberto, avvocato
12. Nardone Bernardo, avvocato
13. Portanova Raffaele, ferroviere
14. Stabile-Petrone Luigi, impiegato
15. Trevisonno Eduardo, tipografo
16. Waringh-Funeroli Michele, orefice

Elettori!

Proterva violenza di governo, resa complice di vanità personali e di torbidi appetiti di fazioni, ha imposta questa novella convocazione di comizi elettorali.

Come già ieri, noi vi offriamo oggi il riparo del nostro rosso vessillo, il solo che nel fido brulichio di tutte le piccole cose e dei più piccoli uomini, onde si ciaoora la vita pubblica napoletana, non abbia mai piegato — fatecene voi testimonianza, o cittadini — nè ad altri mescolato i propri colori.

La mano di uomini proposta ai vostri suffragi dal nostro Partito è l'espressione concreta della rottura di ogni solidarietà fra le classi lavoratrici, giunte alla consapolezza dei propri destini, e la società ufficiale in seno alla quale vivono. Essi non si abbassano a negare il compito politicamente e socialmente sovvertitore che si propongono, nè vengono a mendicare i vostri suffragi con la promessa di esercitare soltanto un piccolo ufficio di controllo sui ladroncelli altrui.

Quale che sia la distanza fra le aspettazioni del nostro partito e la sconsolata realtà dell'ambiente — ove selvagge superstizioni di magia cristiana, incredibile e fanatica ignoranza e corruzione senza pari in mezzo alle classi dominanti tengono in triplice schiavitù l'animo del popolo — non crolla la nostra fede, che solo le classi lavoratrici e gli uomini nuovi possono rivoluzionare questo ambiente ed aprire a noi tutti la via di più alti e sicuri destini.

Perciò nemmeno in questa lotta noi rinunziamo ad offrire ai nostri compagni la possibilità di numerare nell'urna le forze del rinnovamento e di esprimere nelle piazze, ove da noi si convocherà il popolo, la dura ma divina parola della verità, di contro alla coalizione del mendacio e della frode rappresentata da tutti i partiti dell'ordine.

La putrefazione è il laboratorio della vita.

Noi conosciamo la virtù dell'attesa.